

*“La diffusione dei centri HIV in Toscana è una necessità legata alla distribuzione della popolazione anche in piccoli centri. Questi centri sono organizzati in rete e coordinati a livello regionale in modo da garantire uniformità delle cure.”*  
**Claudio Marinai**

penitenziaria, di dipendenze, e di farmaci, un rappresentante dell'ufficio scolastico regionale, e i componenti regionali dei quattro gruppi di lavoro ministeriali. La Commissione Regionale si è riunita poco prima di trovarci a fronteggiare la pandemia, per discutere dei compiti e delle funzioni della Commissione stessa, della rete dei centri per il test e *counselling*, della presa in carico dei soggetti positivi al test, della riorganizzazione della rete della sorveglianza, della formazione degli operatori, dell'uso dei farmaci per la terapia antiretrovirale HIV e del protocollo d'intesa Checkpoint.

**A Roma a maggio 2021 è stato inaugurato il primo checkpoint per la prevenzione: quale la sfida e gli obiettivi? Pensate ad ulteriori iniziative di questo tipo?**

Il checkpoint di via Isernia a Roma ha iniziato la sua attività con il supporto degli specialisti dell'INMI Spallanzani e in collaborazione con l'Azienda pubblica di servizi alla persona Asilo Savoia. La sfida è quella di ampliare le possibilità di esecuzione del test anche in contesti non propriamente sanitari per avvicinare e raggiungere il più possibile le persone a rischio, ma riluttanti a rivolgersi alle strutture sanitarie. Ricordo che proprio al fine di diversificare il livello di offerta di test HIV nel periodo di emergenza covid, un decreto del Ministero della Salute ha appunto disposto la possibilità che i test vengano effettuati anche presso enti del terzo settore con specifici requisiti e per mezzo anche di personale non appartenente alle professioni sanitarie opportunamente formato. Analoghe iniziative si sono svolte in altre sedi di associazioni della *community* e fondazioni. L'offerta di informazioni, *counselling* ed esecuzione del test rapido, cioè con risposta in circa 20 minuti, non si limita all'HIV ma prende in considerazione anche l'epatite C e le infezioni a trasmissione sessuale (IST) e si completa con un accompagnamento presso i centri clinici di riferimento per le persone che necessitano di assistenza e cure. Compatibilmente con l'andamento dell'epidemia covid-19 è intenzione riproporre e supportare iniziative di comunicazione ed esecuzione del test nelle occasioni di incontri programmati e ripristinare l'offerta nel corso delle settimane europee dedicate all'HIV e IST in primavera e autunno (*European Testing Weeks*). ■ ML

**Le peculiarità della Regione Toscana nella lotta all'HIV**

A colloquio con **Claudio Marinai**

*Responsabile del Settore Politiche del Farmaco e Dispositivi, Direzione Sanità, Welfare e Coesione Sociale, Regione Toscana*

**Dal suo punto di osservazione, qual è stato l'impatto della pandemia sull'accesso ai trattamenti per i pazienti con HIV?**

Come noto la pandemia ha limitato gli accessi dei pazienti agli ospedali e ai centri specialistici in genere. Purtroppo i pazienti affetti da HIV non hanno fatto eccezione. Con questa doverosa premessa, come Regione abbiamo fatto di tutto per garantire la prosecuzione delle terapie (proroga di ufficio dei piani terapeutici), l'accesso alle nuove terapie (ricetta DEMA attivata su tutti i prescrittori e su tutte le farmacie). Allo stato attuale non abbiamo segnalazioni di particolari criticità assistenziali su questi pazienti.

**In Toscana è presente un centro HIV ogni 215.000 abitanti rispetto a una media nazionale di un centro ogni 420.000. Quali sono le complessità organizzative e gestionali di una presenza così capillare per quanto concerne l'accesso alle cure per i pazienti?**

La Toscana ha un territorio con delle particolarità specifiche determinate da una diffusione della popolazione anche in piccoli centri, unita a una forte identità territoriale. Queste caratteristiche di fondo ci hanno da sempre vincolato nell'offerta assistenziale. La diffusione degli accessi in Toscana diventa una necessità. Quindi, per rispondere alla sua domanda, la maggiore diffusione dei centri HIV rappresenta una caratteristica peculiare della toscaneità. Questi centri sono organizzati in rete e coordinati a livello regionale dal punto di vista organizzativo e tecnico in modo da garantire uniformità delle cure.

**Quali sono le criticità affrontate nel tavolo di lavoro regionale che vede la partecipazione della direzione delle politiche del farmaco e i clinici e quali sono le opportunità che questo strumento offre?**

Le principali criticità riguardano una maggiore fatica per determinare le linee di indirizzo in quanto gli attori partecipanti al tavolo sono un numero considerevole. L'opportunità di questo modello è rappresentata da una maggiore circolarità delle decisioni assunte. ■ ML